

# CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 544 di mercoledì 2 novembre 2011

**Discussione della proposta di legge: La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone ed altri; Vignali ed altri; Borghesi ed altri: Norme per la tutela della libertà di impresa. Statuto delle imprese (Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (A.C. [98-1225-1284-1325-2680-2754-3191-B](#))(ore 16,35).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone ed altri; Vignali ed altri; Borghesi ed altri, già approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato: Norme per la tutela della libertà di impresa. Statuto delle imprese. Avverto che lo schema recante la [ripartizione dei tempi](#) è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

*(Discussione sulle linee generali - A.C. [98-B](#) ed abbinate)*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Avverto che il presidente del gruppo parlamentare del Partito Democratico ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento. Avverto, altresì, che la X Commissione (Attività produttive) si intende autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Raisi, ha facoltà di svolgere la relazione.

**ENZO RAISI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame, in seconda lettura alla Camera, ha iniziato il suo *iter* presso la X Commissione nel 2009 con la presentazione della proposta di legge Vignali (A.C. [2754](#)), cui sono state successivamente abbinate altre sei proposte di legge.

Il 14 luglio 2010 è stato adottato il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto. La discussione in Assemblea si è conclusa il 15 marzo 2011 con l'approvazione all'unanimità della proposta di legge. L'esame nella X Commissione al Senato ha avuto inizio il 29 marzo 2011 e si è concluso il 20 ottobre scorso con l'approvazione del testo con modificazioni, anche questa volta all'unanimità. In seconda lettura, la X Commissione della Camera non ha apportato modifiche al testo approvato dal Senato. I pareri pervenuti dalle Commissioni I, II, V, VI e Pag. 7VIII sono stati favorevoli, mentre la V Commissione ha espresso parere favorevole con condizione.

Il provvedimento è volto a stabilire i diritti fondamentali delle imprese definendone lo statuto giuridico, con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese, nel seguito indicate con l'acronimo MPMI, relativamente alle quali si intendono recepire le indicazioni contenute nello *Small Business Act* adottato a livello comunitario.

Il Capo I (articoli da 1 a 5) disciplina le finalità e i principi della legge. Si prevede il sostegno per l'avvio di nuove imprese da parte dei giovani e delle donne; la valorizzazione del potenziale di crescita, di produttività e di innovazione delle imprese, con particolare riferimento alle MPMI e, infine, l'adeguamento dell'intervento pubblico alle esigenze delle MPMI.

Tra i principi che concorrono a definire lo statuto sono elencati, tra l'altro: la libertà di iniziativa

economica e concorrenza; la semplificazione burocratica; la progressiva riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese; il diritto delle imprese all'accesso al credito informato, corretto e non vessatorio e, infine, misure di semplificazione amministrativa (articolo 2, modificato dal Senato).

In particolare, il Senato è intervenuto inserendo il comma 2, che dispone che i principi generali elencati dall'articolo 2 sono volti prevalentemente a garantire alle imprese condizioni di equità funzionale, operando interventi di tipo perequativo per le aree sottoutilizzate, nel rispetto dei principi fissati dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'UE.

È previsto anche il principio della libertà di associazione tra imprese; le associazioni dovranno integrare i propri statuti con un codice etico (articolo 3, modificato dal Senato).

L'articolo 4 attribuisce la legittimazione ad agire da parte di associazioni di categoria rappresentate nel sistema delle camere di commercio o nel CNEL sia a tutela di interessi relativi alla generalità degli appartenenti alla categoria professionale, sia a tutela di interessi omogenei relativi solo ad alcuni appartenenti.

L'articolo 5, modificato dal Senato, reca le definizioni rilevanti ai fini della legge in esame, tra cui quella di MPMI.

Il Capo II (articoli da 6 a 15) disciplina i rapporti tra imprese e istituzioni.

L'articolo 6, modificato dal Senato, prevede che Stato, regioni, enti locali ed enti pubblici siano tenuti a valutare l'impatto delle iniziative legislative e regolamentari sulle imprese, anche con riguardo alle MPMI. Inoltre, nel caso in cui dalle normative possano derivare oneri informativi e costi amministrativi per le imprese, l'introduzione degli stessi deve essere effettuata con gradualità e tenendo conto della dimensione, del numero degli addetti e del settore merceologico delle imprese stesse. L'articolo, inoltre, novella l'articolo 14 della legge n. 246 del 2005 in materia di impatto della regolamentazione (AIR).

Gli articoli 7 e 8 recano misure per la riduzione e trasparenza degli adempimenti amministrativi a carico di cittadini e imprese.

Più in particolare, gli atti di natura regolamentare e amministrativa devono recare in allegato l'elenco di tutti gli oneri informativi gravanti sui cittadini e sulle imprese (articolo 7); inoltre, non possono essere introdotti nuovi oneri regolatori, informativi o amministrativi senza contestualmente ridurre o eliminarne altri. Per ciascun onere informativo deve essere poi effettuata una stima dei costi gravanti sui destinatari (articolo 8, modificato dal Senato).

L'articolo 9 reca norme dirette alla semplificazione dei procedimenti per l'attività di impresa. È previsto che le pubbliche amministrazioni svolgano la loro attività in modo da ridurre o eliminare gli oneri meramente formali e burocratici a carico delle imprese e che, per il tramite delle camere di commercio, informino sulla pubblicazione delle norme per l'esercizio di ciascuna tipologia di attività.

Il comma 5 novella l'articolo 2630 del codice civile dimezzando l'entità della sanzione amministrativa pecuniaria per Pag. 8 l'omessa esecuzione di denunce, comunicazioni e depositi presso il registro delle imprese; tale sanzione è peraltro ridotta ad un terzo, se la comunicazione avviene nei 30 giorni successivi alla scadenza dei termini.

L'articolo 10, modificato dal Senato, contiene una delega al Governo finalizzata ad eliminare i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, al riordino degli incentivi alle imprese e, infine, alla loro internazionalizzazione.

Al riguardo, ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione di sopprimere l'articolo 10, comma 1, al fine di rinviare il recepimento della direttiva 2011/7/UE, recante disposizioni per la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, da cui potrebbero derivare oneri finanziari. La scadenza per l'adeguamento degli ordinamenti nazionali è fissata al 16 marzo 2013 e la nuova disciplina dovrebbe, in ogni caso, riguardare solo i contratti stipulati successivamente alla suddetta data.

Auspicio pertanto che, nelle more del recepimento della direttiva, sia possibile introdurre nell'ordinamento le opportune modifiche normative e amministrative, individuando le risorse

necessarie al graduale smaltimento dei debiti pregressi e all'accelerazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Nell'esame in seconda lettura, infatti, la X Commissione ha ritenuto preferibile non modificare il testo per consentirne una rapida trasformazione in legge; ciononostante, si ritiene assolutamente condivisibile che il Governo proceda con grande cautela all'attuazione della direttiva, in considerazione del notevole impegno economico che ne potrebbe derivare.

L'articolo 11 dispone che le certificazioni rilasciate alle imprese da enti autorizzati sostituiscono le verifiche delle autorità competenti, fatte salve eventuali responsabilità penali.

Relativamente all'articolo 12, finalizzato a modificare alcune soglie in materia di contratti pubblici, nel corso dell'esame al Senato, sono state soppresse le lettere *b*) e *c*) - che recavano disposizioni relative alle soglie per il ricorso alle procedure negoziate senza bando e ristretta semplificata - poiché su tali disposizioni sono già intervenute le norme recate dalla lettera *l*) e dalla lettera *m*) del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 70 del 2011.

Rimane, invece, nell'articolo 12 la disposizione che prevede, relativamente all'affidamento dei servizi di progettazione, l'elevazione da centomila euro degli importi delle soglie dei contratti pubblici di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 28, del decreto legislativo n. 163 del 2006 (codice dei contratti pubblici), vale a dire 125 mila euro per i committenti che sono amministrazioni centrali dello Stato (sostanzialmente i ministeri) e 193 mila euro per gli altri committenti.

L'articolo 13, principalmente volto a rendere più trasparente l'informazione relativa agli appalti pubblici d'importo inferiore alle soglie stabilite dall'Unione europea e ai bandi per l'accesso agli incentivi da parte delle MPMI, nonché a favorire l'accesso delle MPMI agli appalti pubblici, ha subito limitate modifiche nel corso dell'esame al Senato.

Le modifiche più rilevanti sono state apportate ai commi 2 e 6. Il comma 2, che prescrive alla PA (al fine di agevolare l'accesso agli appalti da parte delle MPMI) di suddividere gli appalti in lotti o lavorazioni ed evidenziare le possibilità di subappalto, è stato integrato al fine di chiarire che ciò deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri finanziari; garantendo non la conoscibilità della corresponsione dei pagamenti da parte della stazione appaltante (come prevedeva il testo approvato dalla Camera), ma la corresponsione diretta dei pagamenti che, inoltre, dovranno essere effettuati tramite bonifico bancario, riportando sullo stesso le motivazioni del pagamento.

Il comma 6, che imponeva alle prefetture-uffici territoriali del Governo e ai commissari di Governo di provvedere alla predisposizione di elenchi di imprese e fornitori (cosiddette *white list*) contenenti l'adesione, da parte delle imprese, a specifici Pag. 9 obblighi di trasparenza e di tracciabilità dei flussi di denaro, di beni e servizi, è stato soppresso in quanto è confluito nell'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 70 del 2011.

L'articolo 14, introdotto dal Senato, prevede la costituzione di un consorzio obbligatorio nel settore dei laterizi (COSL), per ridurre l'impatto ambientale e valorizzare la qualità e l'innovazione dei prodotti. Il COSL dovrà gestire un fondo alimentato dalle imprese del settore consorziate e finalizzato ad incentivare la chiusura delle unità produttive meno efficienti, ed eventualmente a finanziare le spese annuali di ricerca e sviluppo sostenute dalle imprese del settore.

L'articolo 15, introdotto dal Senato, estende l'applicazione della disposizione che prevede la sospensione dei pagamenti agli affidatari che non trasmettono le fatture quietanziate del subappaltatore o del cottimista entro il termine stabilito.

L'articolo 16, modificato dal Senato, riguarda il ruolo dello Stato nel perseguimento dell'obiettivo di garantire la competitività e la produttività delle MPMI e delle reti di imprese.

L'articolo 17, relativo all'istituzione del Garante per le MPMI, ha subito alcune modifiche nel corso dell'esame al Senato, volte principalmente ad integrarne le funzioni, con la finalità, fra l'altro, di potenziarne le attività di monitoraggio sull'impatto dell'attività normativa.

Il capo IV, composto dal solo articolo 18, riguarda la legge annuale sulle MPMI. L'articolo, cui il Senato ha apportato solo limitate integrazioni, introduce nell'ordinamento la «Legge annuale per le MPMI», al fine di attuare lo *Small Business Act*. Il provvedimento, da presentare alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno, è volto a definire gli interventi in materia per l'anno successivo e reca,

oltre a una o più deleghe, norme di immediata applicazione per favorire e promuovere le MPMI. Credo così di aver esaurito l'illustrazione del provvedimento. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

È iscritto a parlare l'onorevole Cazzola. Ne ha facoltà.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, il Paese sta vivendo un momento particolarmente difficile. Abbiamo alle spalle giornate gravide di incertezza e non è detto che potremmo uscire presto e bene da un'emergenza che rischia di avvitarci su se stessa.

Signor Presidente, cari colleghi, se questa Camera volesse dare, oggi e domani, un piccolo contributo per rasserenare un clima pesante, e lasciare un ulteriore segno positivo in una legislatura connotata da sfide gravissime ed inedite, credo che potrebbe farlo approvando in via definitiva, all'unanimità, come in occasione della prima lettura - lo ha ricordato il relatore storico di questa proposta di legge, l'onorevole Raisi -, il progetto di legge largamente *bipartisan* che abbiamo all'esame, il quale, anche per assonanza con un'altra legge che ha fatto la storia d'Italia, è stato denominato Statuto delle imprese. Potrebbe farlo approvando senza modifiche il testo votato dal Senato.

Al di là delle considerazioni riguardanti il contenuto del provvedimento, il fatto stesso che il Parlamento abbia voluto riconoscere alle imprese il diritto di avere un proprio statuto e che questa scelta sia stata sostanzialmente condivisa da tutte le forze politiche, rappresenta - ne sono convinto - un salto culturale di cui tutti i gruppi presenti in quest'Aula sono protagonisti, e possono giustamente rivendicarne il merito.

Sono convinto, infatti - anche se la storia non si fa con i «se» e con i «ma» - che una legge siffatta non sarebbe stata possibile nella passata legislatura, per la presenza in questa Camera di pregiudizi ideologici allora contrari ed ostili alla cultura dell'impresa.

Qual è il cambiamento che questo provvedimento propone, pur con tutti i suoi limiti e pur con tutte le sue opzioni programmatiche? Nel nostro ordinamento Pag. 10 l'impresa è considerata come un soggetto tenuto ad assicurare i diritti altrui, nei confronti dei lavoratori prima di tutto. Con questo provvedimento l'impresa diventa un soggetto di diritti nei confronti di tutti: dei propri dipendenti, delle altre parti sociali, degli altri soggetti dell'economia, delle altre imprese, visto che si tratta soprattutto dei diritti delle imprese micro, piccole e medie, ma, soprattutto, nei confronti dello Stato. Tra i principi sanciti è forte e ripetuta la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese, sono previste misure di semplificazione burocratica, diventa obbligatoria la valutazione dell'impatto dell'iniziativa legislativa e regolamentare sulle imprese ed è istituito un garante delle micro, piccole e medie imprese, di cui sarà previsto lo stato giuridico.

Credo che vi sia un filo rosso di coerenza - non intendo assumere alcun atteggiamento polemico, ma solo ragionare con lei, Presidente, e con i colleghi - tra questa proposta di legge e quanto ci proponiamo di fare con la revisione dell'articolo 41 della Costituzione e degli articoli ad esso collegati.

Non sono convinto, in generale, che vi sia un'urgenza di cambiare la Costituzione. Dico ciò anche sulla base dell'esperienza compiuta, perché la riforma del Titolo V ha sicuramente creato più problemi di quanti non ne abbia risolti.

Sono convinto, invece, che le norme evolvano nel tempo e così anche la loro interpretazione. Tuttavia, la parte più datata e, quindi, anche la più caduca, della nostra Carta costituzionale, pur ancora così vitale nei suoi principi generali, è proprio, a mio avviso, il titolo III, riguardante i rapporti economici.

Sull'impresa, pertanto, il Governo sta portando avanti un'operazione complessa, che parte, appunto, dall'articolo 41 della Costituzione, perché nel testo attuale l'impresa è in libertà vigilata.

Sarebbe sufficiente fare un confronto con l'articolo 2082 del codice civile del 1942, laddove definisce la figura dell'imprenditore. Lo cito testualmente per dar prova di una limpidezza

legislativa e di un rispetto anche della figura dell'imprenditore che il codice del 1942 aveva rispetto al terzo comma, per esempio, dell'articolo 41 della Costituzione: «È imprenditore - recita l'articolo 2082 - chi esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi».

Oppure, si potrebbe citare l'articolo 2555 del codice civile, che definisce la figura dell'azienda: «L'azienda è il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa». Non c'è la norma dirigista di cui al terzo comma dell'articolo 41 della Costituzione, di cui do lettura: «La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali».

Per la maggioranza la modifica dell'articolo 41 della Costituzione è coerente con la proposta di legge che voteremo, mi auguro, domani. Certo, tale provvedimento può entrare a far parte del nostro ordinamento anche a legislazione costituzionale invariata. Non voglio, infatti, sovvertire l'ordine delle fonti del diritto, ma sarà la spinta innovativa dello statuto dell'impresa che darà un maggiore impulso in un contesto costituzionale in movimento, in cui l'impresa diventa una protagonista indispensabile alla vita economica del Paese come scelta irreversibile e permanente di un modello sociale per il quale non esistono libertà politiche senza libertà economiche.

L'associazionismo delle imprese, che dal provvedimento riceve un riconoscimento del suo ruolo con la legittimazione ad agire in giudizio e l'invito a predisporre un codice etico, è critico nei confronti del Governo. In questo momento e in questa fase lo è stato più volte, anche in queste ore così drammatiche nella vita del Paese. Eppure, oltre a questo provvedimento, sono tante le iniziative legislative che il Governo ha promosso nell'interesse delle imprese, fin dal 2008, con la semplificazione burocratica amministrativa, che ha Pag. 11 comportato - secondo stime convalidate da diversi osservatori - risparmi per 3,6 miliardi di euro l'anno.

Per molti aspetti lo ha fatto anche il «collegato lavoro»: dall'arbitrato all'uniformità e alla riduzione dei termini per il ricorso contro i licenziamenti, fino al sostegno a modelli negoziali orientati alla competitività e alle esigenze delle imprese stesse. Ricordo la detassazione delle quote di retribuzione legate alla produttività e le norme di cui all'articolo 8 del cosiddetto decreto di Ferragosto, che liberalizzano e rendono più flessibile la contrattazione collettiva, anche in deroga. Ricordo, inoltre, le decisioni assunte in materia di ammortizzatori sociali nel momento in cui vi era una necessità più intensa di venire incontro alle esigenze delle imprese e dei lavoratori.

Avviandomi alla conclusione e tornando al provvedimento in discussione, il gruppo del Popolo della Libertà intende ringraziare il collega Vignali, il cui contributo e impegno sono stati determinanti per arrivare a questo risultato. Ma anche l'onorevole Vignali, che pure è stato impegnato ed ha senza dubbio una competenza che gli deriva dalla sua storia professionale, non sarebbe stato in grado di contribuire ad ottenere questo risultato senza il clima di civile confronto che esiste nella Commissione attività produttive.

In questa sede voglio ringraziare non solo il relatore, ma anche la presidente, l'onorevole Lulli, presidente del maggior gruppo di opposizione in Commissione, e tutti i colleghi della Commissione attività produttive per essere riusciti a ragionare in una situazione difficile e complessa non solo in questo caso, ma anche in altri che sono stati all'esame di quest'Aula.

Questo clima mi induce a formulare un appello. So che sono stati presentati degli emendamenti al testo approvato dal Senato. Credo che sarebbe opportuno evitare una nuova lettura e che sarebbe, invece, estremamente utile un voto definitivo da domani; un voto definitivo che consentisse a questa proposta di legge di diventare legge dello Stato.

Credo che, pur con tutti i suoi limiti - certo non abbiamo cambiato la storia del mondo o dell'industria italiana -, questa sia una pagina bella e positiva che questa Camera potrà attribuire a se stessa nel giorno in cui questo provvedimento sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, domani approveremo, in quest'Aula, definitivamente, una legge ordinaria di iniziativa parlamentare e stimo che al Paese sembrerà una cosa di natura straordinaria.

Mi rivolgo a lei, Presidente, come al Governo e ai colleghi, per dire che, ancora oggi, da autorevoli giornalisti - oggi su *Il Sole 24 Ore*, la settimana scorsa sul *Corriere della Sera* - veniva giustamente richiamato che il Parlamento e la Camera dei deputati sono ormai sottoposti, da più d'un anno, all'approvazione esclusiva delle ratifiche e a quella rarità di leggi ordinarie, come quella che approveremo domani. Questo viene richiamato, con scandalo - aggiungo, con giusto scandalo -, e viene richiamato anche come fattore di funzione e di ruolo del Parlamento italiano.

Ora, mi permetterò, in questa sede - nella discussione di questa proposta di legge ordinaria che voteremo in modo favorevole, com'è noto -, di richiamare l'autorevolezza della Presidenza della Camera per le sue funzioni, dirette e indirette, oltre a quella dei capigruppo di questo Parlamento italiano, al fine di rendere chiaro ai cittadini e alle cittadine italiane, ai mezzi di comunicazione, che, se questo Parlamento non approva e non licenzia leggi ordinarie di iniziativa parlamentare, l'unica ragione dipende dal fatto che il Fondo speciale per le leggi ordinarie di iniziativa parlamentare, previsto dalle cosiddette leggi finanziarie, è stato consumato per intero nel mese di febbraio 2011, con distrazione di quelle esigue risorse per disegni di legge del Governo. Pag. 12

Perché mi permetto di svolgere questo chiarimento? Perché questo chiarimento è doveroso per la onorabilità del Parlamento e delle istituzioni e per il giudizio casomai di critica - come quello che mi permetterò - al Governo e alla formazione delle leggi di finanza, perché sottrarre al Parlamento le leggi di iniziativa parlamentare e le leggi ordinarie è un sintomo che non può essere condiviso dalla democrazia italiana.

Detto ciò, annunciavo già che noi domani voteremo a favore della proposta di legge sullo statuto delle imprese perché alle micro, alle piccole e alle medie imprese sia consegnato, da parte del Parlamento, il loro statuto attraverso una legge ordinaria - come dicevo - che è stata celere, anzi è diventata meno celere nei mesi che ci separano da marzo ad oggi perché è stata forse trattenuta eccessivamente nell'Aula del Senato. Ma torno a quanto volevo dire. Si tratta di una proposta di legge ordinaria, senza richiamare e ricorrere a riforme o disegni di legge costituzionale, quale la modifica dell'articolo 41 della Costituzione.

Insomma, onorevole Cazzola, mi permetterò, in dissenso con le sue valutazioni, di osservare che è possibile articolare, come in questo caso, il diritto dell'impresa e articolare la stessa ragione della dichiarazione che risiede nell'articolo 41 della Costituzione senza immaginare percorsi che già per la loro lungaggine ci porterebbero probabilmente al futuro Governo, quando esso sarà deciso nel nostro Paese.

Ma, detto ciò, è corretto rendere esplicite le posizioni quando, nelle loro dinamiche, hanno valutazioni diverse. Vengo al dunque delle ragioni fondative che ci hanno visto impegnati con i colleghi della maggioranza in X Commissione e poi in Aula, così come è avvenuto in Senato, a lavorare per questa legge-quadro con le sue deleghe importanti che temevamo non si potessero conseguire congiuntamente, ma che abbiamo conseguito. Si veda, una per tutte, la delega sul cosiddetto mancato pagamento da parte della pubblica amministrazione e delle relazioni che intercorrono nei pagamenti tra privati. Noi pensiamo che quella delega sia una cosa importante. Poi ancora in X Commissione abbiamo recuperato positivamente, durante la discussione del disegno di legge comunitaria per il 2011, con l'attuazione della direttiva europea sui pagamenti della pubblica amministrazione, un altro emendamento a firma del collega Lulli, condiviso dalla X Commissione, che introduce quella norma indispensabile che ci viene chiesta dall'arcipelago delle medie, delle piccole, delle micro imprese: che siano pagate dalle amministrazioni pubbliche a cui forniscono beni o servizi entro 30 giorni.

Ma perché questo è un punto chiave? Perché la prima modalità di sano finanziamento di un'impresa, soprattutto se piccola, media o micro, è la corretta relazione tra debitore e creditore nell'ambito dei pagamenti, sia della pubblica amministrazione che tra privati, mentre, come è noto a tutti, troppo spesso il fabbisogno di credito delle piccole e medie imprese è artificiosamente cresciuto per

modalità di pagamento capestro che hanno generato un corto circuito anche nei sistemi di autofinanziamento, pure tra quelli più sani ed evoluti. Questo ci è sembrato uno dei punti fondamentali della discussione che ci ha fatto lavorare sulla proposta di legge e domani sulla sua approvazione come legge.

Tuttavia, come gruppo del Partito Democratico, noi guardiamo già avanti all'approvazione della stessa legge che avverrà domani, sulla base degli elementi che lo Statuto ci offre. Dunque, una delle prime cose che noi pensiamo maturino obiettivamente nella situazione data dalla crisi nel Paese, nell'Europa e nell'Occidente e dalle difficoltà che ci sono nell'economia reale - a partire dalle piccole, medie e micro imprese - è la disciplina degli interventi fiscali di sostegno alle piccole e medie imprese, dato che è obbligatorio, nella congiuntura attuale, in quello che potremo chiamare il decreto sviluppo, se verrà, inserire misure urgenti per affrontare la crisi - come verranno e Pag. 13quali contenuti avranno - e riformare l'attuale sistema di incentivi alle imprese.

Lo faremo già nella discussione della proposta di legge che approveremo domani, ma lo riproponiamo oggi in Aula: l'istituzione di un Fondo unico per la crescita e lo sviluppo innovativo nel quale possano confluire tutti i fondi finalizzati all'erogazione di incentivi destinati da leggi nazionali agli interventi di sostegno alle imprese stanziati naturalmente dallo Stato al fine di eliminare gradualmente l'IRAP sul costo del lavoro, abbattere i costi energetici delle PMI, eliminare la indeducibilità in maniera progressiva degli interessi passivi dal reddito operativo lordo, introdurre un sistema fiscale premiante per le reti di imprese. Noi pensiamo a quello che abbiamo discusso a marzo in quest'Aula e che oggi torniamo a discutere qui, nella congiuntura data, proprio nella congiuntura data: la parola, il sostantivo, l'ambizione, l'obiettivo si chiama crescita del Paese, misure in favore della crescita del Paese, misure che non possano prescindere da quanto detto.

PRESIDENTE. Onorevole Vico, la prego di concludere.

LUDOVICO VICO. Concludo, signor Presidente, un solo minuto, se gentilmente lei me lo consentirà. A proposito di consentire, io - e noi, come gruppo - siamo convinti che l'articolo 12, così come è tornato dal Senato, in X Commissione non lo avremmo neanche concepito. Questo per dire che la proposta di legge - come modificata in quel punto - torna da noi in un modo non decisamente gradito. E allora? Allora, per affrontare ciò che abbiamo davanti, che ho chiamato la crescita, questa proposta di legge che approveremo domani ci dà un contributo perché restituisce dignità al 95 per cento dell'apparato produttivo del sistema Italia e restituisce dignità di percorso comune come, in X Commissione, la proposta Vignali e Lulli è stata in grado di farci avanzare in questi mesi. Penso che le ragioni della crisi potremo affrontarle con questa volontà e con questi occhiali. Scusate se faccio riferimento agli occhiali, ma penso che il Paese ne abbia bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Torazzi. Ne ha facoltà.

ALBERTO TORAZZI. Signor Presidente, oggi siamo - speriamo - all'atto finale di una legge molto attesa in Padania perché, finalmente, mette questo Parlamento a confronto con la realtà.

Durante l'intervento, a marzo avevo detto che avevamo toccato la distanza tra il Paese reale ed il Paese burocratico perché, durante l'elaborazione di questa proposta di legge in Commissione, ad un certo punto si verificò uno scontro durissimo tra il volere del legislatore, i parlamentari eletti dal popolo e le posizioni, i veti, i dubbi dei rappresentanti della nostra burocrazia, tanto che ad un certo punto la Lega aveva minacciato di non sostenere più questa proposta di legge se non si fosse proceduto ad una modifica, recuperando i valori che inizialmente erano stati introdotti.

Questo recupero c'è stato: noi avremmo voluto di più, però è comunque un risultato. La distanza si vede ancora nel fatto che questa proposta di legge - licenziata dalla Camera a marzo - torna da noi dopo otto mesi: è un provvedimento che ha molti principi positivi, lo hanno ricordato anche i colleghi, ed io voglio qui ricordare la riserva del 60 per cento di tutti i finanziamenti ed incentivi a

favore delle PMI, con un'ulteriore riserva per le micro imprese. La situazione economica che viviamo in questo periodo - situazione drammatica - ci dice che, quando avevamo chiesto di dare più libertà e spazio, di ridurre i laccioli alle imprese, di permettere agli imprenditori di essere trattati da pari dalle amministrazioni e di intervenire sul nodo dei pagamenti - che ha ricordato anche il collega, pochi minuti fa - sia dell'amministrazione pubblica che tra privati, avevamo ragione, tanto è vero che adesso queste stesse cose sono diventate il fulcro di quelle richieste per la crescita che ci chiede anche l'Europa. Pag. 14

Voglio tornare brevemente su alcune delle modifiche che sono state introdotte al Senato: l'articolo 6, nel quale si prevede la valutazione dell'impatto su tutte le nuove normative, riceve il nostro plauso; l'articolo 10, che prevede l'integrale recepimento della direttiva dell'Unione europea sui pagamenti, costituisce un altro passo importante: noi avevamo previsto comunque una normativa di questo genere. Poi c'è il passaggio dell'articolo 14, che sarebbe stato meglio definire per quello che è, ossia un intervento a favore di bonifiche e dell'ambiente perché - così com'è scritto - lascia spazio anche a malevoli interpretazioni. Per fortuna, il rappresentante del Governo ci ha spiegato qual è il senso: il senso è quello di permettere la dismissione di alcune piccole fornaci, evitando che in ragione di piccoli interessi si verifichino problemi ambientali.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento domani e ci auguriamo che questa sia davvero l'ultima lettura e che lo spirito che ha portato all'approvazione *bipartisan* di questa proposta di legge possa essere recuperato anche nel momento in cui discuteremo i provvedimenti che il Governo ed il Paese si sono impegnati a portare avanti con l'Unione europea e che sono stati anche salutati con favore dal Presidente della Repubblica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PALAGIANO.** Signor Presidente, il provvedimento di cui discutiamo oggi reca norme per la tutela della libertà di impresa, un titolo importante e significativo, perché, quando affrontiamo il tema dello Statuto delle imprese, non possiamo prescindere dal considerare il possibile contributo che le imprese italiane possono dare, specie in questa fase di crisi, alla crescita e all'incremento del prodotto interno lordo italiano. Sotto tale profilo mi preme, innanzitutto, segnalare come durante la prima lettura del testo presso la Camera dei deputati, grazie all'approvazione di numerosi emendamenti proposti dal gruppo dell'Italia dei Valori, il principio della responsabilità sociale delle imprese, sancito dal Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sia entrato di diritto nello Statuto delle imprese, il che significa che tale Statuto dovrà mirare a promuovere l'inclusione delle problematiche sociali e delle tematiche ambientali nello svolgimento delle attività delle imprese e nei loro rapporti con le parti sociali.

In secondo luogo, lo Statuto dovrà mirare al riconoscimento del contributo fondamentale delle imprese, alla crescita e alla prosperità economica, nonché al riconoscimento dei doveri cui l'imprenditore è tenuto ad attenersi nell'esercizio della propria attività. In tema di rapporti con la pubblica amministrazione abbiamo ottenuto anche che vengano ridotti o eliminati gli oneri meramente formali e burocratici relativi all'avvio dell'attività imprenditoriale e all'instaurazione dei rapporti di lavoro nel settore privato, nonché gli obblighi e gli adempimenti non sostanziali a carico dei lavoratori.

In materia di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti e nelle forniture pubbliche è stato approvato un emendamento targato Italia dei Valori, poi espunto durante il passaggio al Senato, ma che oggi ripresenteremo in Aula in questa Camera, dove si prevedeva che le prefetture predisponessero elenchi di imprese e di fornitori contenenti l'adesione da parte delle imprese stesse a determinati obblighi di trasparenza e di tracciabilità dei flussi di denaro, beni e servizi.

In materia di cultura e innovazione abbiamo raggiunto l'obiettivo che, nell'ambito delle politiche pubbliche per la competitività, lo Stato favorisca la cooperazione strategica tra le università e le micro, piccole e medie imprese e che, per l'imprenditoria femminile lo Stato garantisca l'adozione di

misure volte a sviluppare e a rendere più effettivo il principio di pari opportunità attraverso il potenziamento dei servizi per l'infanzia, in conformità agli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000, Pag. 15 nonché l'attuazione del Piano straordinario per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Infine, è stato approvato un emendamento dell'Italia dei Valori che prevedeva la soppressione di una norma del tutto inutile che istituiva una Commissione parlamentare per le micro, piccole e medie imprese, con compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativa alle suddette imprese. Senza quell'emendamento ci saremmo ritrovati con un nuovo organismo che, non essendo dotato né delle funzioni legislative né dei compiti delle Commissioni parlamentari permanenti di Camera e Senato, avrebbe solo creato duplicazioni e sovrapposizioni delle procedure a livello parlamentare.

Ma veniamo all'oggi: in questo provvedimento, come trasmesso in seconda lettura dal Senato, oltre ad essere state espunte alcune norme di estrema rilevanza, che, come ho già detto, il gruppo dell'Italia dei Valori ripresenterà in Aula, ne sono state introdotte altre, che presentano profili di criticità, rimanendo comunque delle norme manifesto, poiché sostanzialmente prive di copertura finanziaria. Ciò anche perché molti degli emendamenti che il gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato, sia alla Camera sia al Senato, sono stati cassati. Ne voglio ricordare uno, quello relativo alla problematica dei ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese. Su questo tema è ora, cari colleghi, che sia il Governo sia il Parlamento prendano finalmente una posizione definitiva, inequivocabile. Dico ciò anche alla luce di quanto è accaduto martedì scorso durante l'esame della legge comunitaria 2011 in Commissione bilancio, dove è stata cancellata, con il voto della maggioranza, la direttiva dell'Unione europea n. 7 del 2011 sui ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

È un atto gravissimo, contro il quale il mio gruppo si è opposto, che avrà effetti devastanti sulla sorte di moltissime imprese di medie e di piccole dimensioni.

Per tali ragioni il gruppo dell'Italia dei Valori, non potendo esimersi dall'evidenziare tale problema, presenterà specifiche proposte emendative sul punto tese a prevedere da un lato che, in caso di ritardato pagamento, alcune categorie di creditori della pubblica amministrazione possano richiedere alle amministrazioni debtrici la certificazione delle somme dovute e cedere il relativo credito ad un istituto o ente che ne assuma la piena titolarità, dall'altro che venga istituito un fondo per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese e la previsione di disposizioni in materia di cessioni dei relativi crediti alla Cassa depositi e prestiti. Onorevoli colleghi, concludo ricordando a tutti voi che il mondo dell'imprenditoria e delle piccole e medie imprese, le quali, come abbiamo più volte sottolineato, rappresentano il nerbo della nostra economia, si aspetta molto dal provvedimento in esame, soprattutto in questo grave momento di crisi economica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scarpetti. Ne ha facoltà.

LIDO SCARPETTI. Signor Presidente, vorrei esprimere anch'io, come hanno fatto i colleghi, la soddisfazione per essere giunti alla conclusione di un percorso importante che tratta di un tema altrettanto importante. Il merito di questo è, sicuramente, di chi ha coordinato i lavori, quindi vanno ringraziati senza dubbio il relatore, la maggioranza, ma anche l'opposizione per il lavoro che abbiamo fatto nel merito. Ritengo che così abbiamo risposto a questioni importanti perché lo statuto delle imprese dà una risposta alla stragrande maggioranza delle attività produttive del nostro Paese. Per inciso, ricordo che oltre il 94 per cento delle imprese in Italia ha meno di cinquanta dipendenti, che le imprese che possono essere classificate nel quadro delle micro, piccole e medie imprese sono quasi cinque milioni e che queste realizzano il 70 per cento circa del prodotto interno lordo italiano. Pag. 16

Come è stato ricordato, il provvedimento in esame torna alla Camera dopo che, per vari mesi, è stato esaminato dal Senato dove sono state introdotte delle modifiche, alcune condivisibili. Penso,

ad esempio, all'istituzione del consorzio obbligatorio nel settore dei laterizi che interviene in un settore particolarmente importante che ha bisogno, da un lato, di modernizzazione e di innovazione e, dall'altro, di favorire interventi che puntino al risanamento e alla riqualificazione ambientale. Altre modifiche, come ricordava l'onorevole Vico nell'intervento che mi ha preceduto, sono discutibili, anche se è nostra intenzione che il provvedimento in esame diventi, da domani, una legge operativa all'interno dello Stato italiano e che da lì si possa partire con ulteriori provvedimenti che la stessa proposta di legge prevede attraverso la delega al Governo su alcune questioni ed altre ancora.

Ricordo, molto rapidamente, i punti, a mio avviso, fondamentali di questa normativa. Per quanto riguarda il tema della semplificazione amministrativa, non si tratta di fare polemiche sulle cose che ho sentito dire in Aula, anche perché ho l'impressione che in questa legislatura la proposta di modifica costituzionale degli articoli 41 ed altri non sarà attuata. Vorrei semplicemente esporre una riflessione su un punto: bastano le leggi ordinarie se si vuole effettivamente semplificare le procedure burocratiche ed amministrative e porre la pubblica amministrazione non in contrasto, ma a fianco delle piccole e medie imprese.

Vi sono anche proposte di legge, che giacciono in Parlamento, volte a ridurre e semplificare, o meglio a passare da una cultura dell'autorizzazione - insisto su questo concetto - ad una cultura del controllo. Non importa modificare la Costituzione per sostenere che è consentito tutto ciò che non è espressamente vietato. Basta dire che chi si muove nell'ambito delle norme e delle regole esistenti (dalle leggi nazionali alle leggi regionali ed agli strumenti urbanistici locali) può farlo indipendentemente dalle autorizzazioni preventive: deve, però, funzionare un controllo *a posteriori*. L'altra questione riguarda i rapporti di trasparenza con la pubblica amministrazione. Anche in tal senso i contenuti di questa proposta di legge sono importanti. La facilitazione e la trasparenza nel rapporto con il credito sono uno dei temi decisivi. Proprio in questi giorni credo che verifichiamo quanto sia difficile e come sia destinato, se non si inverte la situazione economico-finanziaria attuale, a peggiorare l'accesso al credito. C'è un ulteriore giro di vite in tema di credito nei confronti del mondo delle imprese, in particolare delle piccole imprese. Credo questo sia un punto importante sul quale dobbiamo agire.

La definizione di «reti», «distretti», «distretti tecnologici» e «meta-distretti» è anch'essa importante e anche qui c'è da lavorare. A mio avviso, quello che è stato un elemento virtuoso, ovvero l'eccessiva frammentazione, oggi rischia di essere un limite: la globalizzazione ci pone di fronte alla necessità di avere imprese in grado di stare nei mercati internazionali e globali. Pertanto, quella dimensione delle imprese, che oggi esiste, rimane sempre importante, ma vi sono funzioni che non si possono che compiere attraverso reti di imprese o distretti.

È chiaro che occorrono risorse. Questo sarà un altro tema che dovremo affrontare. È, infatti, chiaro che per facilitare questi processi di aggregazione bisogna attivare politiche di incentivazione e risorse.

L'altra questione importante è sicuramente la vessazione, cui sono sottoposte molte piccole imprese, da parte sia della pubblica amministrazione che delle imprese più grandi, le quali affidano lavori: è la questione relativa ai ritardati pagamenti. Mi pare molto importante che la legge delega preveda espressamente il recepimento delle direttive comunitarie.

Come dicevo, è stato realizzato un buon lavoro in Commissione, con uno spirito Pag. 17unitario di cui, forse, nella fase in cui il Paese sta attraversando, ci sarebbe ancora bisogno.

In conclusione, infatti, a mio avviso, questo è uno dei pochi lavori positivi che abbiamo prodotto in questa legislatura e appunto da domani, secondo noi, dovrebbe essere operativo. Tuttavia è facilmente comprensibile che questo provvedimento rischia di diventare un buon libro o un pezzo di carta. C'è infatti un problema preliminare, rispetto al quale credo tutti noi dobbiamo essere preoccupati. Se io penso alla situazione economico-finanziaria ed al rischio di un suo precipitare, vedo una distanza lunare tra le buone intenzioni di questo provvedimento ed il rischio di declino, che invece esiste nel nostro Paese.

Credo che si dovrebbe prendere atto che oggi c'è bisogno di uno sforzo, rispetto al quale la

maggioranza ed anche il Governo attuali non sono sufficienti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

*(Repliche del relatore e del Governo - A.C. [98-B](#) ed abbinate)*

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

*Omissis*

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 novembre 2011, alle 10,30:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), fatto a Bonn il 26 gennaio 2009 (C. [4624-A](#)).

- *Relatore:* Narducci.

2. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

LA LOGGIA e CARLUCCI; BERSANI ed altri; PELINO ed altri; VIGNALI ed altri; JANNONE ed altri; VIGNALI ed altri; BORGHESI ed altri: Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle Pag. 27 imprese (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (C. [98-1225-1284-1325-2680-2754-3191-B](#)).

- *Relatore:* Raisi.

3. - Seguito della discussione delle mozioni Nunzio Francesco Testa, Paolo Russo, Bossa,

Palagiano, Muro, Iannaccone, Pisicchio, Commercio ed altri n. [1-00725](#), Di Pietro ed altri n. [1-00748](#) e Lulli ed altri n. [1-00749](#) concernenti iniziative in relazione all'annunciato piano industriale di Alenia Aeronautica s.p.a., con particolare riferimento alle prevedibili ricadute sull'economia del Mezzogiorno.

4. - Seguito della discussione delle mozioni Garavini ed altri n. [1-00655](#), Di Biagio ed altri n. [1-](#)

[00663](#), Zacchera ed altri n. [1-00672](#), Tassone ed altri n. [1-00716](#), Leoluca Orlando ed altri n. [1-](#)

[00717](#), Mosella ed altri n. [1-00718](#) e Lo Monte ed altri n. [1-00727](#) concernenti iniziative relative

alle procedure per il voto degli italiani all'estero, alla luce delle vicende delle ultime consultazioni referendarie.

*(al termine delle votazioni)*

5. - Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 18,10.**